

Colpito dalla quale sentenza cui i giudici volevano far eseguire rigorosamente, si studiò di riacquistare colle sue sommissioni la buona grazia del vescovo e non gli fu difficile di ottenerla. Gofredo che non aveva avuto altra mira che quella di emendarlo, gli restituì il suo feudo dopo che gli fece dichiarazione di rinunciare a tutte le usurpazioni praticate, promettendo di non esercitare in avvenire veruna giurisdizione nè sulle chiese nè sui chierici. Quest'atto che da Verdale viene stabilito nel 1090 prova che Montpellier era allora cinta di mura e di fosse, essendo detto in esso che il vescovo cedeva a Guglielmo tutto ciò che possedeva Pietro Licas *infra vallatos et foris muros de Montpeslier*; a cui il prelado aggiungeva la terza parte dei nuovi edifizii fatti e da farsi a Montpellier: *tertiam partem novorum aedificiorum quae facta sunt vel erunt in Montepesliereto*. A quell'epoca Guglielmo aveva lite con Pietro conte di Melgueil intorno alcuni diritti che gli contrastava quest'ultimo. Venne però sopita indi a poco all'amichevole, e fu suggello della riconciliazione la mano di Ermessinde figlia del conte che fu sposata da Guglielmo. L'anno 1095 papa Urbano II ch'era giunto a Maguelone, fu accolto da Guglielmo col corteggio di tutta la nobiltà, ed intervenne alla solenne benedizione da quel papa data all'isola ed all'indulgenza da lui concessuta in quell'occasione a tutti quelli ch'erano o sarebbero in avvenire in essa seppelliti. Seguì poscia il santo padre a Montpellier ove trattollo magnificamente. Guglielmo partì l'anno seguente per la crociata al seguito di Raimondo di Saint-Gilles conte di Tolosa dopo aver fatto donazione di tutti i suoi beni alla chiesa di Maguelone nel caso morisse senza figli. Guglielmo fu tra quelli che più si copersero di gloria in quella spedizione, e si distinse particolarmente col suo valore nell'assedio di Antiochia. In quello di Marra che s'intraprese nel novembre dello stesso anno 1098 dal conte di Tolosa, egli ebbe la direzione di una nuova macchina con cui l'11 del mese successivo prese la piazza. Di ritorno nel 1102 ebbe luogo nel gennaio dell'anno dopo con Raimondo Guglielmo vescovo di Nismes e Bernardo Guglielmo fratello di esso prelado un accordo mercè il quale Guglielmo diede in feudo per essi e pei discendenti del secondo la *vicaria*